



S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA



BOLLETTINO MENSILE N°5/22 — MAGGIO 2022

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635

Mail: comazzo@diocesi.lodi.it — Web: www.comazzo-lavagna.it

ciclostilato in proprio

TROPPIA GRAZIA SANT'ANTONIO!

Spirito Santo e intercessione di Maria, il mese di maggio è particolarmente carico di occasioni per fortificare il dono di Grazia che abbiamo ricevuto il giorno del nostro battesimo. Vivremo la celebrazione delle Prime Comunioni (domenica 8) dei gruppi di 4a e 5a elementare, le Prime Confessioni dei ragazzi di 4a (domenica 1) e di 3a (domenica 29), la Cresima della 1a media (domenica 22) e ben 3 battesimi (due a Comazzo e uno a Lavagna). La celebrazione dei sacramenti è un evento importante per tutta la comunità: è un segno di speranza, di incoraggiamento, di presenza dello Spirito che deve fortificare la vita di fede ad ogni credente. Nei sacramenti il Signore opera nella vita dei ragazzi rinvigorendo il corpo e lo spirito con il dono del suo corpo nell'Eucaristia; accompagna il loro cammino di fede attraverso l'unzione con il Crisma il giorno della Cresima segno dell'opera dello Spirito Santo (che se vissuto pienamente diventa il loro cammino di crescita in ogni aspetto della loro vita, dunque, pienamente umano); fa vivere la grande gioia del sentirsi figli amati dal Padre misericordioso il giorno della Prima Confessione. Sono indubbiamente eventi importanti per la vita dei ragazzi (e delle loro famiglie) ma non solo per loro. L'opera del Signore non è mai unicamente "ad personam", certamente il cammino di fede è personale e il Padre ha a cuore la vista di ciascuno dei suoi figli in modo unico, ma tutti siamo parte del Regno di Dio, pietre vive che insieme formano l'edificio spirituale che è la Chiesa. Per questo il dono fatto a uno è anche per il bene di tutti, della Chiesa, dell'unica famiglia cristiana. Per la comunità la celebrazione dei sacramenti è l'evento in cui il Signore sempre e nuovamente si fa presente per collaborare all'edificazione del suo Regno, per stare vicino ai suoi figli, per infondere forza e speranza a coloro che sono chiamati a testimoniare, con la loro fedeltà al Vangelo, che Dio è il Signore, che il suo amore è ciò che dona pace e salvezza al mondo intero. Sappiamo che oggi questa missione è difficile sia per gli ostacoli che trova nel mondo, che per la tiepida (se non addirittura assente) vita di fede dei cristiani della nostra comunità (prova ne è la partecipazione degli adulti e giovani all'Eucarestia domenicale, il vero termometro della vita di fede di una comunità cristiana). La Grazia che viene abbondantemente riversata nei nostri cuori con la celebrazione dei sacramenti sia per tutti motivo di incoraggiamento nel vivere (o riprendere) il cammino di fede, uniti al Signore (nell'Eucarestia, nella preghiera, nell'ascolto della Parola e nella Confessione), per essere a servizio del suo amore per il mondo. C'è un altro evento che segna la vita spirituale delle parrocchie nel mese di maggio: la preghiera mariana. Quest'anno riprendiamo la recita dei rosari che ho voluto chiamare "di comunità" per sottolineare che unire le voci e i cuori nella preghiera è un'azione a beneficio di più degli oranti perché la preghiera è "il respiro"

della Chiesa e quindi chi prega compie un'opera spirituale per il bene di tutta la comunità (ecco l'importanza della preghiera di tanti nostri anziani che quotidianamente affidano al Signore, oltre alle loro vite, anche quelle dei fratelli che nemmeno conoscono). Non vivremo i rosari comunitari come in passato (pre-covid), saranno meno appuntamenti (uno a settimana) ma se partecipati con la consapevolezza di pregare per tutti certamente riusciranno nel loro intento di "dare respiro" alla comunità, non diamo importanza a quanti rosari pregheremo ma alla dimensione spirituale e comunitaria che questa preghiera deve avere (trovate i luoghi nel calendario, dove non specificato verrà comunicato in seguito). Con il mese di maggio torneremo a celebrare l'eucarestia il giovedì sera alla cappella della Madonna di Fatima (ad eccezione del 12 in cui la messa sarà in chiesa parrocchiale alle 17.00 perché si celebrerà a Fatima venerdì 13, giorno della memoria liturgica delle apparizioni). Ci affideremo in particolare a Maria, a colei che collabora con il Signore perché l'amore di Dio riesca ad illuminare il cuore di ogni uomo portando pace, gioia, speranza e salvezza. Anche questi sono eventi di Grazia in cui si affida la vita al Signore perché con la sua presenza riesca a guarire i cuori, a infondere speranza e forza, a consolare, ad ispirare le menti perché comprendano quale grande dono ci ha fatto Dio in Cristo Gesù e lo accolgano come via, verità e vita. Viene proprio da dire "quanta grazia!" e la saggezza popolare potrebbe farci aggiungere "Sant'Antonio". Non perché il Santo sia coinvolto direttamente ma per ciò che il detto significa. Pare che nasca da una preghiera al santo fatta da un uomo povero che finalmente riesce a comprare un cavallo da tanto desiderato ma per le sue gambe corte non può montare e allora si rivolge al Santo. Pieno di "fuoco sacro" fa un balzo che lo fa andare oltre la sella cadendo a terra, questo lo porta a dire "troppa grazia sant'Antonio". Il senso è duplice: un dono talmente esagerato che può addirittura essere dannoso oppure un dono ottenuto in misura maggiore del necessario. Può la Grazia del Signore essere dannosa o "troppa"? certo che no! Ma il suo effetto dipende dal nostro cuore, dalla sua capacità di accoglierlo. La responsabilità che il dono della Grazia comporta (vivere nell'amore e per l'amore di Dio) può sembrare opprimente la nostra libertà oppure si può pensare che sia troppa perché ce ne interessa meno visto che la vita di fede non è tra le priorità e dunque richiede meno energie (il caso in cui per esempio i sacramenti non vengono visti come tappa del cammino cristiano ma come evento singolo che inizia e finisce con la celebrazione). In un caso o nell'altro si spreca un dono di cui ogni credente ha bisogno e che non è mai troppo: la Grazia di Dio, il suo amore forte e misericordioso. L'azione dello Spirito e l'intercessione di Maria non ci facciano dire "troppa grazia" ma solo grazie Signore!

Dopo tre apparizioni della Vergine Maria, verificatesi durante il XIX secolo, a La Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Castelpetroso nel 1888, la Madonna apparve nel 1917, la prima nel XX secolo, a Fatima in Portogallo. La prima volta era domenica 13 maggio e per questo la Chiesa festeggia la Madonna di Fatima in questo giorno.



LUCIA, FRANCESCO E GIACINTA, I TRE VEGGENTI PASTORELLI

Fatima era allora un villaggio della zona centrale del Portogallo (Distretto di Santarém) sugli altipiani calcarei dell'Estremadura a 20 km a SE di Leiria, (il nome Fatima, prima degli avvenimenti delle apparizioni, era conosciuto esclusivamente come quello della figlia di Maometto, morta nel 633). Ad un km e mezzo da Fatima, vi era una frazione chiamata Aljustrel e qui nacquero e vissero i tre protagonisti della storia di Fatima; Lucia Dos Santos nata nel 1907 e i suoi due cugini Francesco Marto nato nel 1908 e Giacinta Marto nata nel 1910; le due famiglie erano numerose, i Dos Santos avevano 5 figli ed i Marto 10 figli. Come molti ragazzi del luogo, i tre cuginetti-amici, portavano a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, verso i luoghi di pascolo dei dintorni ogni volta a loro scelta e con le pecore trascorrevano l'intera giornata; a mezzogiorno consumavano la colazione preparata dalle loro mamme e dopo recitavano il rosario. Nel 1916 fra aprile ed ottobre, i tre ragazzi stupiti, furono testimoni di un fenomeno prodigioso; apparve loro un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera; le apparizioni furono in tutto tre, due volte alla "Loca do Cabeço" e una volta al pozzo nell'orto della casa paterna. Queste apparizioni, narrate da Lucia, vengono classificate come 'Il ciclo angelico'.

13 MAGGIO 1917: LA PRIMA APPARIZIONE

Era la domenica 13 maggio 1917; i tre cuginetti dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fatima, tornarono ad Aljustrel per prepararsi a condurre al pascolo le loro pecore. Il tempo primaverile era splendido e quindi decisero di andare questa volta fino alla Cova da Iria, una grande radura a forma di anfiteatro, delimitata verso nord da una piccola altura. A metà strada dal pendio, vicino ad un leccio, la luce sfolgorò ancora e pochi passi più avanti videro una bella Signora vestita di bianco ritta sopra il leccio, era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante; si trovavano a poco più di un metro e i tre ragazzi rimasero stupiti a contemplarla; mentre per la prima volta la dolce Signora parlò rassicurandoli: "Non abbiate paura, non vi farò del male". Il

suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito; dalle sue dita portate sul petto in un atteggiamento di preghiera, penzolava il Rosario luccicante con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose. A questo punto la più

grande di loro, Lucia, chiese alla Signora "Da dove venite?" "Vengo dal Cielo" e Lucia "Dal cielo! E perché è venuta Lei fin qui?", "Per chiedervi che veniate qui durante i prossimi sei mesi ogni giorno 13 a questa stessa ora; in seguito vi dirò chi sono e cosa desidero, ritornerò poi ancora qui una settimana volta". E Lucia, "E anch'io andrò in cielo?", "Sì", e "Giacinta?", "anche lei", "e Francesco?", "anche lui, ma dovrà dire il suo rosario". La Vergine poi chiese: "Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi, in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?". "Sì lo vogliamo" rispose Lucia, "Allora dovrete soffrire molto, ma la Grazia di Dio sarà il vostro conforto". E dopo avere raccomandato ai bambini di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, la Signora cominciò ad elevarsi e sparì nel cielo. Lucia durante tutte le apparizioni, sarà quella che converserà con la Signora, Giacinta la vedrà e udirà le sue parole ma senza parlarle, Francesco non l'udirà, ma la vedrà solamente, accettando di sapere dalle due bambine, quello che la Signora diceva.

IL MIRACOLO DEL SOLE

Anche questa volta, appena apparsa la Signora, Lucia domandò "Signora chi siete e cosa volete da me?"; e Lei subito rispose: "Io sono la Signora del Rosario; voglio una cappella costruita qui in mio omaggio; che continui a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case; gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso". La Vergine a questo punto aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole e mentre Lei si elevava verso il cielo, i tre veggenti poterono così vedere accanto al sole i tre membri della Sacra Famiglia, Gesù Bambino, S. Giuseppe e la Madonna; in pochi attimi ebbero anche la visione di un uomo adulto che benediceva il mondo e la Madonna che a Lucia parve essere la Madonna Addolorata, e infine una terza scena in cui vi era la Madonna del Carmelo con lo scapolare in mano.

IL MESSAGGIO E IL RUOLO DEI PAPI

I tre veggenti con la loro semplicità e tenacia, raccontarono la sollecitudine della Vergine per le sorti dell'umanità, minac-

ciata da diversi flagelli e che per impedirli occorre: penitenza, recita del Rosario, consacrazione al suo Cuore Immacolato e la costruzione di una Cappella in suo onore per trasformarla in meta di pellegrinaggi di poveri, sofferenti e penitenti. Naturalmente, per un lungo periodo la vicenda e il messaggio restarono nell'oblio e nel ristretto orizzonte di un semiconosciuto ambiente di poveri pastori e contadini. Il 28 aprile 1919 si diede inizio alla costruzione della Cappellina delle Apparizioni; il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leira dichiarò "digne di fede le visioni dei bambini alla Cova da Iria", autorizzando il culto alla Madonna di Fatima; il 13 maggio 1931 l'episcopato portoghese, secondo il messaggio di Fatima, fece la prima consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Il 31 ottobre 1942 papa Pio XII, in un radiomessaggio consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria e il 7 luglio 1952 consacrò a Maria i popoli della Russia, come aveva chiesto la Celeste Signora a Fatima. L'avverarsi della minaccia con la Seconda Guerra Mondiale, fece ricordare ai cristiani il messaggio di Fatima; il 13 maggio 1946 con la presenza del legato pontificio, cardinale Benedetto Aloisi Masella, davanti ad una folla di ottocentomila pellegrini, ci fu l'incoronazione della statua della Vergine di Fatima. I papi attraverso loro delegati, come fece Pio XII, o recandosi personalmente in pellegrinaggio, come fece Paolo VI il 13 maggio 1967, in occasione del 50° anniversario delle Apparizioni e Giovanni Paolo II il 13 maggio 1982, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, il cui proiettile è incastonato nella corona della statua in segno di riconoscenza, hanno additato Fatima come un faro che ancora oggi continua a gettare la sua luce, per richiamare il mondo disorientato verso l'unico porto di salvezza.

IL "TERZO SEGRETO" E LA PROFEZIA SULL'ATTENTATO A PAPA WOJTYLA

La terza parte del messaggio ricevuto, fu messo per iscritto da suor Lucia, allora ancora suora di Santa Dorotea, il 3 gennaio 1944, il documento inviato in Vaticano, è stato letto da tutti i pontefici succedutisi e da pochissimi altri stretti collaboratori e conservato presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. L'intero messaggio della Vergine è stato a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e non. Ma la terza parte, tenuta segreta dalla Chiesa, è stata quella che ha fatto credere a catastrofi, che avrebbero sconvolto la vita della Chiesa stessa, cosicché i pontefici preferirono non divulgarla, rimandando dopo la lettura, la busta sigillata alla suddetta Congregazione, dove è

stata custodita sin dal 1957. Si riporta uno stralcio della comunicazione letta il 13 maggio 2000 a Fatima, presente il Papa: "Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico. La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei pastorelli, interpretazione confermata anche recentemente da suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte". In occasione di un passaggio da Roma dell'allora vescovo di Leiria - Fatima, il papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima.

IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DEL MESSAGGIO DI FATIMA

Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati dai fedeli cattolici e in questo luogo, sacro per l'apparizione di Maria, papa Giovanni Paolo II volle recarsi di nuovo il 13 maggio 2000, per procedere alla beatificazione dei fratelli Marto, al termine della celebrazione il cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano diede lettura della comunicazione in lingua portoghese, sul terzo segreto di Fatima; ed appena un mese dopo, il 26 giugno 2000, il Papa ne autorizzò la divulgazione pubblica da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, accompagnata da opportuno commento teologico del Prefetto, cardinale Joseph Ratzinger. Ecco uno stralcio: «La parola chiave di questo "Segreto", è il triplice grido: "Penitenza, Penitenza, Penitenza!... A suor Lucia appariva sempre più chiaramente come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità – tutto il resto intendeva portare solo a questo...".».

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO ALLA MADONNA DI FATIMA (2017)

Signora dal Cuore Immacolato, rifugio e via che conduce a Dio! Pellegrino della Luce che viene a noi dalle tue mani, rendo grazie a Dio Padre che, in ogni tempo e luogo, opera nella storia umana; pellegrino della Pace che, in questo luogo, Tu annunzi, la lode a Cristo, nostra pace, e implori per il mondo la concordia fra tutti i popoli pellegrino della Speranza che lo Spirito anima, vengo come profeta e messaggero per lavare i piedi a tutti, alla stessa mensa che ci unisce.

Salve Madre di Misericordia, Signora dalla veste bianca! In questo luogo, da cui cent'anni or sono a tutti hai manifestato i disegni della misericordia di Dio, guardo la tua veste di luce e, come vescovo vestito di bianco, ricordo tutti coloro che, vestiti di candore battesimale, vogliono vivere in Dio e recitano i misteri di Cristo per ottenere la pace.

Salve, vita e dolcezza, salve, speranza nostra, O Vergine Pellegrina, o Regina Universale! Nel più intimo del tuo essere, nel

tuo Cuore Immacolato, guarda le gioie dell'essere umano in cammino verso la Patria Celeste. Nel più intimo del tuo essere, nel tuo Cuore Immacolato, guarda i dolori della famiglia umana
che geme e piange in questa valle di lacrime. Nel più intimo del tuo essere, nel tuo Cuore Immacolato,
adornaci col fulgore dei gioielli della tua corona e rendici pellegrini come Tu fosti pellegrina. Con il tuo sorriso verginale rinvigorisci la gioia della Chiesa di Cristo. Con il tuo sguardo di dolcezza rafforza la speranza dei figli di Dio. Con le mani oranti che innalzi al Signore, unisci tutti in una sola famiglia umana.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima! Fa' che seguiamo l'esempio dei Beati Francesco e Giacinta, e di quanti si consacrano all'annuncio del Vangelo. Percorreremo così ogni rotta, andremo pellegrini lungo tutte le vie, abatteremo tutti i muri e supereremo ogni frontiera, uscendo verso tutte le periferie, manifestando la giustizia e la pace di Dio. Saremo, nella gioia del Vangelo, la Chiesa vestita di bianco, del candore lavato nel sangue dell'Agnello versato anche oggi nelle guerre che distruggono il mondo in cui viviamo. E così saremo, come Te, immagine della colonna luminosa che illumina le vie del mondo, a tutti manifestando che Dio esiste, che Dio c'è, che Dio abita in mezzo al suo popolo, ieri, oggi e per tutta l'eternità.

Salve, Madre del Signore, Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima! Benedetta fra tutte le donne, sei l'immagine della Chiesa vestita di luce pasquale, sei l'onore del nostro popolo, sei il trionfo sull'assalto del male. Profezia dell'Amore misericordioso del Padre, Maestra dell'Annuncio della Buona Novella del Figlio, Segno del Fuoco ardente dello Spirito Santo, insegnaci, in questa valle di gioie e dolori, le eterne verità che il Padre rivela ai piccoli. Mostraci la forza del tuo manto protettore.
Nel tuo Cuore Immacolato, sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce fino a Dio. Unito ai miei fratelli, nella Fede, nella Speranza e nell'Amore, a Te mi affido. Unito ai miei fratelli, mediante Te, a Dio mi consacro, o Vergine del Rosario di Fatima. E infine, avvolto nella Luce che ci viene dalle tue mani, renderò gloria al Signore nei secoli dei secoli. Amen

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA DI PADRE ERMES RONCHI (DA AVENIRE)

DOM. 1 ALLA FINE SAREMO TUTTI GIUDICATI SULL'AMORE

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade (...). Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasca i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?» (...)

In riva al lago, una delle domande più alte ed esigenti di

tutta la Bibbia: «Pietro, tu mi ami?». È commovente l'umanità del Risorto: implora amore, amore umano. Può andarsene, se è assicurato di essere amato. Non chiede: Simone, hai capito il mio annuncio? Hai chiaro il senso della croce? Dice: lascio tutto all'amore, e non a progetti di qualsiasi tipo. Ora devo andare, e vi lascio con una domanda: ho suscitato amore in voi? In realtà, le domande di Gesù sono tre, ogni volta diverse, come tre tappe attraverso le quali si avvicina passo passo a Pietro, alla sua misura, al suo fragile entusiasmo. Prima domanda: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gesù adopera il verbo dell'agápe, il verbo dell'amore grande, del massimo possibile, del confronto vincente su tutto e su tutti. Pietro non risponde con precisione, evita sia il confronto con gli altri sia il verbo di Gesù: adotta il termine umile dell'amicizia, philéo. Non osa affermare che ama, tanto meno più degli altri, un velo d'ombra sulle sue parole: certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene, ti sono amico! Seconda domanda: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Non importano più i confronti con gli altri, ognuno ha la sua misura. Ma c'è amore, amore vero per me? E Pietro risponde affidandosi ancora al nostro verbo sommesso, quello più rassicurante, più umano, più vicino, che conosciamo bene; si aggrappa all'amicizia e dice: Signore, io ti sono amico, lo sai! Terza domanda: Gesù riduce ancora le sue esigenze e si avvicina al cuore di Pietro. Il Creatore si fa a immagine della creatura e prende lui a impiegare i nostri verbi: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene, mi sei amico?». L'affetto almeno, se l'amore è troppo; l'amicizia almeno, se l'amore ti mette paura. «Pietro, un po' di affetto posso averlo da te?». Gesù dimostra il suo amore abbassando ogni volta le sue attese, dimenticando lo sfolgorio dell'agápe, ponendosi a livello della sua creatura: l'amore vero mette il tu prima dell'io, si mette ai piedi dell'amato. Pietro sente il pianto salirgli in gola: vede Dio mendicante d'amore, Dio delle briciole, cui basta così poco, con la sincerità del cuore. Quando interroga Pietro, Gesù interroga me. E l'argomento è l'amore. Non è la perfezione che lui cerca in me, ma l'autenticità. Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore (Giovanni della Croce). E quando questa si aprirà sul giorno senza tramonto, il Signore ancora una volta ci chiederà soltanto: mi vuoi bene? E se anche l'avrò tradito per mille volte, lui per mille volte mi chiederà: mi vuoi bene? E non dovrò fare altro che rispondere, per mille volte: sì, ti voglio bene. E piangeremo insieme di gioia. (Lecture: Atti 5,27-32.40-41; Salmo 29; Apocalisse 5,11-14; Giovanni 21, 1-19)

DOM. 8 I SEDUTTORI E I MAESTRI: DUE VOCI BEN DIVERSE

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non i comandi, la voce.

Quella che attraversa le distanze, inconfondibile; che racconta una relazione, rivela una intimità, fa emergere una presenza in te. La voce giunge all'orecchio del cuore prima delle cose che dice. È l'esperienza con cui il bambino piccolo, quando sente la voce della madre, la riconosce, si emoziona, tende le braccia e il cuore verso di lei, ed è già felice ben prima di arrivare a comprendere il significato delle parole. La voce è il canto amoroso dell'essere: «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: «La tua voce fammi sentire» (Ct 2,14)... Quando Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta, la sua voce fa danzare il grembo: «Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Tra la voce del pastore buono e i suoi agnelli corre questa relazione fidente, amorevole, feconda. Infatti perché le pecore dovrebbero ascoltare la sua voce? Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori, quelli che promettono piaceri, e i maestri veri, quelli che danno ali e fecondità alla vita. Gesù risponde offrendo la più grande delle motivazioni: perché io do loro la vita eterna. Ascolterò la sua voce non per ossequio od obbedienza, non per seduzione o paura, ma perché come una madre, lui mi fa vivere. Io do loro la vita. Il pastore buono mette al centro della religione non quello che io faccio per lui, ma quello che lui fa per me. Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma l'azione di Dio. La vita cristiana non si fonda sul dovere, ma sul dono: vita autentica, vita per sempre, vita di Dio riversata dentro di me, prima ancora che io faccia niente. Prima ancora che io dica sì, lui ha seminato germi vitali, semi di luce che possono guidare me, disorientato nella vita, al paese della vita. La mia fede cristiana è incremento, accrescimento, intensificazione d'umano e di cose che meritano di non morire. Gesù lo dice con una immagine di lotta, di combattiva tenerezza: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Una parola assoluta: nessuno. Subito raddoppiata, come se avessimo dei dubbi: nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io sono vita indissolubile dalle mani di Dio. Legame che non si strappa, nodo che non si scioglie. L'eternità è un posto fra le mani di Dio. Siamo passerai che hanno il nido nelle sue mani. E nella sua voce, che scalda il freddo della solitudine. (Lecture: Atti 13,14.43-52; Salmo 99; Apocalisse 7,9.14-17; Giovanni 10,27-30)

DOM. 15 SIAMO TUTTI MENDICANTI DI AMORE IN CAMMINO

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

«Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate come io vi ho amato»: una di quelle frasi che portano il marchio di fabbrica di Gesù. Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore. Ma perché nuovo, se quel comando percorre tutta la Bibbia, fino ad abbracciare anche i nemici: «Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere» (Prov 25,21)? Se da sempre e dovunque nel mondo le persone amano? La legge tutta intera è preceduta da un «sei amato» e seguita da un «amerai». «Sei amato», fondazione della legge; «amerai», il suo compimento. Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita (P. Beauchamp). Comandamento significa allora non già un obbligo, ma il fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno. Il primo passo per noi è entrare in questa atmosfera in cui si respira Dio. E non è un premio per la mia buona condotta, ma un dono senza perché. Scriveva Angelo Silesio: «La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce». L'amore di Dio è la rosa senza perché, Lui ama perché ama, è la sua natura. La realtà è che «siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci). Il secondo passo lo indica un piccolo avverbio: Gesù non dice amate quanto me, il confronto ci schiaccerebbe. Ma: amate come me. Non basta amare, potrebbe essere anche una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende e pretende, e non dona niente; esistono anche amori violenti e disperati, tristi e perfino distruttivi. Gesù ama di «combattiva tenerezza» (Evangelii gaudium), alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato o come una madre, che non si arrende, non si stanca, non si rassegna alla pecora perduta, la insegue per rovi e pietraie e trovatala se la carica sulle spalle, teneramente felice. Amore che non è buonismo, perché non gli va bene l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, perché se un potente aggredisce un piccolo, un bambino, un povero, Gesù tra vittima e colpevole non è imparziale, sta con la vittima, fino ad evocare immagini potenti e dure. Terzo passo: amatevi gli uni gli altri. Espressione capitale, che ricorre decine di volte nel Nuovo Testamento e vuol dire: nella reciprocità, guardandovi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu. Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto, corpo a corpo. Amatevi gli uni gli altri, uno scambio di doni, perché dare sempre, dare senza ritorno è molto duro, non ce la facciamo; siamo tutti mendicanti d'amore, di una felicità che si pesa sulla bilancia preziosa del dare e del ricevere amore. (Lecture: Atti 14,21-27; Salmo 144; Apocalisse 21,1-5; Giovanni 13,31-35)

DOM. 22 SI AMA GESÙ DANDOGLI TEMPO E CUORE

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il

Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi (...)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «Se uno ama me»: è la prima volta nel Vangelo che Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirompente e potente. Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «se vuoi», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. Se uno mi ama, osserverà... perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano» (santa Battista Camilla da Varano). L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai. «Osserverà la mia parola». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto. E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace. Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente. Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire "artigianalmente" (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto. (Lecture: Atti 15,1-2.22-29; Salmo 66; Apocalisse 21, 10-14. 22-23; Giovanni 14, 23-29)

DOM. 29 UNA «FORZA DI GRAVITÀ» CHE SPINGE VERSO L'ALTO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,

e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo (...)

Ascensione è la navigazione del cuore, che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo (Benedetto XVI). A questa navigazione del cuore Gesù chiama gli undici, un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli. Li spinge a pensare in grande, a guardare lontano, ad essere il racconto di Dio "a tutti i popoli". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Nel momento dell'addio Gesù allarga le braccia sui discepoli, li raccoglie e li stringe a sé, prima di inviarli. Ascensione è un atto di enorme fiducia di Gesù in quegli uomini e in quelle donne che lo hanno seguito per tre anni, che non hanno capito molto, ma che lo hanno molto amato: affida alla loro fragilità il mondo e il vangelo e li benedice.

È il suo gesto definitivo, l'ultima immagine che ci resta di Gesù, una benedizione senza parole che da Betania raggiunge ogni discepolo, a vegliare sul mondo, sospesa per sempre tra cielo e terra. Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo. È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come benedizione, forza ascensionale verso più luminosa vita. Non esiste nel mondo solo la forza di gravità verso il basso, ma anche una forza di gravità verso l'alto, che ci fa eretti, che fa verticali gli alberi, i fiori, la fiamma, che solleva l'acqua delle maree e la lava dei vulcani. Come una nostalgia di cielo. Con l'ascensione Gesù è asceso nel profondo delle creature, inizia una navigazione nel cuore dell'universo, il mondo ne è battezzato, cioè immerso in Dio. Se solo fossi capace di avvertire questo e di goderlo, scoprirei la sua presenza dovunque, camminerei sulla terra come dentro un unico tabernacolo, in un battesimo infinito. Luca conclude, a sorpresa, il suo vangelo dicendo: i discepoli tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Dovevano essere tristi piuttosto, finiva una presenza, se ne andava il loro amore, il loro amico, il loro maestro. Ma da quel momento si sentono dentro un amore che abbraccia l'universo, capaci di dare e ricevere amore, e ne sono felici (ho amato ogni cosa con l'addio (Marina Cvetaeva). Essi vedono in Gesù che l'uomo non finisce con il suo corpo, che la nostra vita è più forte delle sue ferite. Vedono che un altro mondo è possibile, che la realtà non è solo questo che si vede, ma si apre su di un "oltre"; che in ogni patire Dio ha immesso scintille di risurrezione, squarci di luce nel buio, crepe nei muri delle prigioni. Che resta con me "il mio Dio, esperto di evasioni." (M. Marcolini). (Lecture: Atti 1,1-11; Salmo 46; Ebrei 9,24-28;10.19-23; Luca 24,46-53)

CALNEDARIO DI MAGGIO

Domenica	1	a Comazzo	ore 15.30	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE (gruppo di 4 ^a elementare)
Lunedì	2	a Lavagna	ore 20.30	Rosario comunitario in chiesa parrocchiale
Venerdì	6	a Comazzo	ore 20.30	Rosario comunitario in via Don Minzoni 9
Domenica	8	a Comazzo	LA MESSA DELLE 10.30 È SOSPESA ore 15.30 ore 17.30	PRIMA COMUNIONE (gruppo di 4 ^a elementare) PRIMA COMUNIONE (gruppo di 5 ^a elementare)
Lunedì	9	a Lavagna	ore 20.30	Rosario comunitario nel cortile della comunità Papa Giovanni XIII
Giovedì	12	a Comazzo	ore 17.00	Messa in chiesa parrocchiale (non c'è la messa a Fatima)
Venerdì	13	a Fatima	ore 20.30	Messa in onore della Madonna di Fatima
Sabato	14	a Comazzo	ore 16.30	Battesimo
Domenica	15	a Lavagna	ore 16.00	Battesimo
Lunedì	16	a Lavagna	ore 20.30	Rosario comunitario in chiesa parrocchiale
Venerdì	20	a Comazzo	ore 20.30	Rosario comunitario alla Madonna di Fatima
Domenica	22	a Comazzo	LA MESSA DELLE 10.30 È SOSPESA ore 15.00	CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA
Domenica	22	al Gardino	ore 17.30	Rosario comunitario
Venerdì	27	a Comazzo	ore 20.30	Rosario comunitario in chiesa parrocchiale
Domenica	29	a Comazzo	ore 15.30 Ore 17.30	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE (gruppo di 3 ^a elementare) Bettesimo
Lunedì	30	a Lavagna	ore 20.30	Rosario comunitario alla Madonnina della Muzza

A NOME DEI TUTTÀ LA COMUNITÀ RINGRAZIO DI CUORE :

- ❖ Chi ha organizzato e chi ha partecipato alla lotteria per la raccolta di offerte per le celebrazioni pasquali e le necessità della parrocchia.
- ❖ Chi ha offerto i rami di ulivo per la Domencia della Palme
- ❖ Chi ha contribuito alla realizzazione della processione di Rossate e chi ha offerto le nuove fiaccole
- ❖ Tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle celebrazioni quaresimali e pasuali (sistemazione e pulizia delle chiese, fiori, cori, ecc..)



LAMPADE VIVENTI DI MAGGIO

*LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI
A TE COME INCENSO
- SALMO 141 -*

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

COMAZZO

- Parini - Pedrazzini
- Baldi
- Pezzi
- Spoldi - Pedrazzini

LAVAGNA

- Volpi - Pedrazzini
- Calori - Brioschi
- Chiesa
- Manzoni - Locatelli

MESSE DI MAGGIO 2022

DO	1	Comazzo	8.00	Beccalli Giovanni, Fam Corea, Falcone, Pistoia, Turrina Fabio	III DOM. PASQUA /C
		Lavagna	9.15	Pro Popolo	
		Comazzo	10.30	Peveralli Rosa e Luigi / Perego Felice e Anna / Fam Zuccotti - Gerini - Sanzogni	
		Comazzo	15.30	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE (GRUPPO 4A ELEMENTARE)	
LU	2	Lavagna	9.00	Merzario Angelo e Caterina, Crippa Luigia / Invernizzi Maria	S. ATANASIO
		Lavagna	20.30	Rosario comunitario in chiesa parrocchiale	
MA	3	Comazzo	17.00	Negri Lorenzo, Pisciali Emilia / Fam Busnè - Betinelli	SS. FILIPPO E GIACOMO AP. (F)
ME	4	Rossate	20.30	Trevisan Silvano e comp. / Corti Rosetta	S. ANTONINA
GI	5	Fatima	20.30	Pro Popolo	S. GOTTARDO
VE	6	Comazzo	17.00	Pro Popolo	B. ROSA GATTORNO
		Comazzo	20.30	Rosario comunitario - Via Mirzoni 9	
SA	7	Lavagna	18.00	Carrea Antonio, coniugi Mirando	S. DOMITILLA
		Comazzo	20.30	Dott. Ongini / Luigi, Tullio, Pierangelo, Fam Vignardi, Olmari, Macchi	
DO	8	Comazzo	8.00	Mandelli Paolo / Bazzoni Luigi e Maria, Negri Luigi e Rachele	IV DOM. PASQUA /C
		Lavagna	9.15	Fam Alevi / Fam Sacchi - Manzoni / Alessandra, Anna, Bruna	
		Comazzo	10.30	MESSA SOSPESA	
		Comazzo	ORE 15.30: PRIMA COMUNIONE (4A ELEMENTARE) -- ORE 17.30: PRIMA COMUNIONE (5A ELEMENTARE)		
LU	9	Lavagna	9.00	Valeri Romano / Fam Locatelli - Manzoni	S. PACOMIO
		Lavagna	20.30	Rosario comunitario nel cortile della comunità Papa Giovanni XXIII	
MA	10	Comazzo	17.00	Angelo, Anita, Battista, Amelia, Luigi	S. GIOVANNI D'AVILA
ME	11	Rossate	20.30	Pro Popolo	S. IGNAZIO DA LACONI
GI	12	Comazzo	17.00	Manzoni Giovanni ed Erminia, Machina Angelo	SS NEREO E ACHILLEO
		Comazzo	20.30	Rosario comunitario	
VE	13	Fatima	20.30	Pezzi Luigi	B.V. M. FATIMA
SA	14	Comazzo	16.30	Battesimo	S. MATTIA (F)
		Lavagna	18.00	Anacleto, Lorenzo Cornelli e fam / Fam Manenti, Ferrari, Massazza	
		Comazzo	20.30	Cassari Ettore, Rosa, Renato, Bertin Angelo, Maria, Francantonio	
DO	15	Comazzo	8.00	Alloni Palmiro, Caterina / Emma, Francesco, Violetta Brunetti	V DOM. PASQUA /C
		Lavagna	9.15	Fam Bioschi - Calori	
		Comazzo	10.30	Schiabel Cesira, Omacini Marco, Paolo/Feneri Luigi, Pedrazzini Angelo, Confortini Rita/Valeri Albino, Angela	
		Lavagna	16.00	Battesimo	
LU	16	Lavagna	9.00	Manzoni Egidio, Belussi Paolo e Graziella	S. UBALDO
		Lavagna	20.30	Rosario comunitario	
MA	17	Comazzo	17.00	Brambilla Luigi, Piera, Ferdinando	S. PASUALE BAYLON
ME	18	Rossate	20.30	Corti Guido, Rosetta, Francesca	D. GIOVANNI I
GI	19	Fatima	20.30	Perego Enrico e Angela	S. PIETRO CELESTINO
VE	20	Comazzo	17.00	Parroci e suore defunti	S. BERNARDINO DA SIENA
		Comazzo	20.30	Rosario comunitario alla Madonna di Fatima	
SA	21	Lavagna	18.00	Fam Romanoni - Baronio / Deodato Giovanni / Monti Rosa e Torresani Rosalia	SS CRISTOFORO E COMP.
		Comazzo	20.30	Tambani Pierino e Fratelli / Colombi Carlo e genitori, sorelle	
DO	22	Comazzo	8.00	Spoldi Tino e Rita / Mangiarotti Diamante e Guido / Guerini Agostino, Maria, Lina	VI DOM. PASQUA /C
		Lavagna	9.15	Fam Valota - Chiesa	
		Comazzo	10.30	MESSA SOSPESA	
		Comazzo	15.00	CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA	
		Gardino	17.30	Rosario	
LU	23	Lavagna	9.00	Scotti Adelia	S. ONORATO
MA	24	Comazzo	17.00	Fam Busnari - Montefiori	B.V. MARIA AUSILIATRICE
ME	25	Rossate	20.30	Rota Francesco e Maria	S. BEDA
GI	26	Fatima	20.30	Coniglio Pasquale, Guglielmina, Tullio / Pisciali Pasqua, Giacomo, Carlo, Lorenzo, Caterina, Nerina, Mario Boninsegna	S. FILIPPO NERI
VE	27	Comazzo	17.00	Pro Popolo	S. AGOSTINO DI CANTERBURY
		Comazzo	20.30	Rosario comunitario in chiesa parrocchiale	
SA	28	Lavagna	18.00	Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa / Fusaroli Luigi e Lino	S. GERMANO
		Comazzo	20.30	Fam Bianchi	
DO	29	Comazzo	8.00	Aridi Giuseppina e Peppino / Scio Carlina e Fam / Fam Inzoli - Valeri	ASCENSIONE /C (S)
		Lavagna	9.15	Dott. Ongini / Fam Ubbiali, Chiesa, Curti, Chiesa Paolo	
		Comazzo	10.30	Pedrazzini Piero, Luigia, Tambani Giacinta / Pezzi Donatella	
		Comazzo	15.00	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE (GRUPPO DI 3A ELEMENTARE)	
		Comazzo	17.30	Battesimo	
LU	30	Lavagna	9.00	Vicardi Luigi, Morettin Giselda / Corti Rosetta, Colombo Andrea e Lucia	S. GIOVANNA D'ARCO
		Lavagna	20.30	Rosario comunitario alla Madonnina della Muzza	
MA	31	Comazzo	17.00	Pro Popolo	VISITAZIONE B.V. MARIA

LA MESSA DEL **MERCOLEDÌ** È A **ROSSATE** (ORE 20.30) - LA MESSA DEL **GIOVEDÌ** È A **FATIMA** (ORE 20.30) - **DOMENCA 8 E 22 LA MESSA DELLE 10.30 È SOSPESA**